

pia, dalla cui mano, dopo Dio, riconosco questo beneficio, mi dà speranza assai sicura di dover fra pochi giorni ridurmi in stato di perfetta sanità. col quale auiso ho pensato di recarle contentezza, per quella affettione, che sempre ha mostrato di portarmi, e per essere ella naturalmente uerso ogniuno di carità Christiana, e di amoreuole affetto ripiena. Che N. S. Dio la conserui per molti anni, a consolatione di tanti amici, e seruitori suoi, a beneficio del mondo, e gloria del secol nostro. Di Padoa, a' XVI. di Maggio, 1559.

A M. DOMENICO PINELLI.

L'AMICITIA mia non è di tal prezzo, che V. S. debba desiderarla: nondimeno, quale ella si sia, gliela offerisco: & della sua farò sempre capitale, come di gentilhuomo uirtuosissimo, & cortesissimo, parendomi di uedere nella lettera, che mi manda, assai manifesti segni delle sue rare qualità: oltre quello, che a dì passati, ritrouandomi in Padoa, intesi da persone honorate dell'ingegno suo, della dottrina, modestia, e prudenza: con le quai parti, essendo ancor giouanetto, costringe gli animi di chiunque la conosce, a portarle offeruanza, & amore. Quanto alla sua richiesta, ragioneuolmente si può dubitare, e dubitai un tempo an-
cor

cor io, se Cicerone traducesse mai quelle due orationi contrarie di Eschine, e Demosthene; uedendole non esser nominate da coloro, che fanno mentione di molti altri suoi componimenti: nondimeno, se nelle dubiose opinioni, non potendosi ritrouare il uero, succede in suo luogo il uerisimile; crederò fermamente, che, hauendo egli composto quel prudentissimo discorso, doue le uarie sorti de gli oratori distingue, e, per addurre un' effempio dell' Attico stile perfetto, promette di trasportare in lingua latina le due predette orationi, non douesse ne per difficoltà della impresa, ne per altra cagione ritrarsi dal suo proponimento, massimamente essendo egli già in tale età, che possedeva interamente la eloquenza, & il mutar pensiero, conueneuole cosa non era. percioche parla dell' oratione in difesa di Milone, la quale scrisse nel terzo consolato del Gran Pompeo, che fu l' anno dell' età sua 57. Molte cose potrebbon dirsi, appartenenti alla materia del tradurre, parte seguendo gli ammaestramenti de gli antichi, parte ancora per uia di discorso, doue apparisce maggiormente, e riluce la uirtù dell' intelletto: ma, potendo V. S. e con lo studio apprendere la dottrina antica, e con l' ingegno inuestigar di piu occulta scienza, rimetterò a lei questa parte, offerendomi in altro douunque io uaglia. che N. S. Dio la conduca

duca ad effetto di ogni suo desiderio. Di Venezia, a' XII. di Decembre, 1559.

A M. DOMENICO PINELLI.

IL PENSIERO di mandarmi le frutte è nato d'amore, e l'amore da natural cortesia, non essendo alcun mio merito con V. S. onde maggiormente io son tenuto a ringratiarla, sì come fo di tutto cuore, e delle frutte, che sono di bontà rarissime, & insieme dell'affettione, che l'ha mossa a mandarle: accertandola, che questa gentil dimostrazione dell'animo suo, considerata da me e per se stessa, e molto piu per la cagione, ond'ella è proceduta, desideroso oltra modo mi fa di seruirla in tutte le occorrenze, doue io crederò di poter con l'opera mia recarle o commodò, o sodisfattione alcuna. Io dissegnaua di tornare a Padoua sì per riuedere gli amici, e sì ancora per ottenere, mediante la bontà dell'aria, intero beneficio della sanità. hora tanto piu di uenirui affretterò, quanto maggiore è fatto il desiderio mio di conoscer V. S. personalmente, per acquistarmi, o piu tosto confermarmi l'acquisto, che già mi pare hauer fatto dell'amicitia sua. tra tanto spererò, che V. S. con l'humanissimo, e dottissimo M. Giouanni de' Nobili, nella guisa, che l'uno e l'altro ha cominciato, perseveri in amarmi. & io all'in-